



I medici in tuta anti contagio prima di cominciare la fase delle vaccinazioni

Un contratto di lavoro autonomo per chi ha risposto all'avviso di Alisa
Tra i savonesi figurano anche un ex primario e un medico di famiglia

I medici pensionati nelle squadre speciali dentro le case di riposo

IL CASO

Luisa Barberis

Medici pensionati in prima linea nelle squadre speciali dei vaccinatori per rinforzare le fila dell'Asl e combattere il Covid. È iniziata ieri l'attività dei primi "camici grigi", che anziché assistere al decorso dell'epidemia dal divano di casa, hanno scelto di tornare al lavoro. Due di loro, l'ex primario del reparto del Day Surgery del San Paolo, Vincenzo Ingravalieri, e il medico di famiglia, Angelo Cattaneo, sono stati inseriti nei gruppi (un medico appunto, due infermieri e un ammi-



LUCA CORTI
PRESIDENTE
ORDINE DEI MEDICI

«Saremo in campo anche questa volta. Stiamo lavorando per sensibilizzare la maggior parte dei cittadini a vaccinarsi»

nistrativo) che nelle prossime settimane avranno il compito di raggiungere le case di riposo della provincia per vaccinare sia gli anziani ospiti sia il personale. Sui nuovi gruppi l'Asl ha investito oltre 98 mila euro, assumendo per la missione anche le dottoresse Serena Accordino e Grazia Levrevo.

Per tutti è scattato un contratto di lavoro autonomo che ha come obiettivo vaccinare più persone possibile per alzare una sorta di muro protettivo contro il virus. Ingravalieri, Cattaneo, Accordino e Levrevo sono soltanto alcuni dei medici che hanno risposto all'avviso pubblico indetto dall'agenzia regionale Alisa, volto a raccogliere manifesta-

zioni di interesse per prestare attività clinico assistenziale. Ne è nato un elenco di medici pronti a scendere in campo, da cui Asl ha appunto attinto per avviare le vaccinazioni in modo massiccio. Prima di loro altri colleghi avevano accantonato la pensione per tornare in reparto: Giancarlo Gobbi, medico rianimatore in forza da anni al San Paolo di Savona, ha indossato la casacca verde proprio mentre stava smaltendo parecchi mesi di ferie arretrate prima di congedarsi dall'Asl. Ora, sdoganato il problema del chi vaccina nelle case di riposo, a farsi strada è già l'interrogativo rispetto a quanti altri medici dovranno tornare al lavoro o rendersi disponibili, quando arriverà il momento della vaccinazione di massa tra popolazione. Asl è già al lavoro per organizzare non soltanto i punti dove fiorirà la primula (il simbolo della campagna), ma anche individuare i vaccinatori. Oltre ai medici in pensione, l'aiuto potrebbe arrivare da infermieri e farmacisti. L'Asl è partita dal personale interno con una ricognizione volta a individuare camici bianchi che, extra orario, siano disponibili a prestare la loro opera volontaria.

L'Ordine dei medici di Savona è pronto a collaborare. «Saremo in campo anche questa volta – spiega il presidente Luca Corti – Al momento stiamo lavorando per sensibilizzare tutti a vaccinarsi: i medici hanno aderito in massa alla campagna, ognuno sta già informando i propri pazienti. Ragioneremo per trovare soluzioni». Uno slancio verso la collaborazione si registra anche tra i medici di famiglia. «Non siamo ancora stati contattati, anche se la Fimmg aveva avanzato la propria disponibilità – spiega il segretario savonese Angelo Tersidio – Intanto la Regione ha prorogato l'accordo in base al quale i medici di famiglia possono continuare a fare i tamponi rapidi antigenici tra i loro assistiti».



In alto la squadra dei medici vaccinatori da ieri al lavoro nelle Rsa; sotto la vaccinazione di un'anziana e di una operatrice

pone tutti gli ottanta ospiti e gli operatori.

L'esito ha evidenziato la positività per nove persone, che sono subito state isolate al quarto piano per la quarantena. Nessuno presentava i sintomi del Covid, ma per precauzione ogni piano è stato "sigillato" in modo da evitare il rischio che il virus si diffonda. «Tra qualche giorno – spiega il direttore Gandolfo –

effettueremo una nuova tornata di tamponi. Per il momento tutti sono asintomatici, quindi non è stato necessario alcun ricovero in ospedale. Ovviamente abbiamo sospeso le visite dei parenti. Per motivi di sicurezza venivano già effettuate da una portafinestra affacciata sul giardino, con le persone separate da un vetro che parlavano in un microfono». —

Il racconto dell'ex responsabile del Day Surgery Enzo Ingravalieri

«Siamo entrati in quelle stanze e ci hanno accolti con un sorriso»

LA TESTIMONIANZA

«**U**n sorriso disteso ci ha accolto nelle case di riposo di Albisola: ho sempre considerato gli anziani una ricchezza straordinaria, oggi (ieri, ndr) mi sono accorto che gli ospiti ci stavano aspettando e non vedevano l'ora di vaccinarsi». Vincenzo Ingravalieri, trenta-

sette anni nella sanità savonese e dodici alla guida del reparto Day Surgery dell'ospedale San Paolo, è tornato nell'Asl, da cui era andato in pensione nel 2018, per scendere in campo come medico vaccinatore. Ieri, nel primo giorno di lavoro in una delle squadre speciali che porteranno la campagna all'interno di rsa e case di riposo, si è trovato al cospetto di un'ottantina di anziani, desiderosi di sottoporsi al vaccino

per riacquistare una sorta di normalità che in questi mesi è mancata.

«Siamo arrivati scortati dai carabinieri – racconta il chirurgo –, e mi ha stupito trovare anziani informatissimi: hanno tutti il telefonino, conoscevano ogni dettaglio della campagna. Li abbiamo vaccinati tutti ed erano felici di sottoporsi all'iniezione: per alcuni siamo arrivati come una liberazione dopo mesi di paura. Abbiamo

scherzato, mi hanno confidato di aver desiderato il vaccino: "Non vogliamo mica morire soffocati". C'è stato persino chi ha scherzato col dottore: «Non mi inietta mica il virus?». Ma poi ha porto il braccio con convinzione. Una scelta importante è anche quella fatta da Ingravalieri: il medico ha vissuto la prima ondata da volontario, in un ospedale di Torino, ora fronteggia la seconda da vaccinatore, regalando speranza verso il futuro. Anche in autunno, come a marzo, ha risposto al bando del commissario Arcuri: è arrivata una chiamata dal Piemonte, ma la scelta poi è stata di rimanere a Savona per mettersi in gioco nella sua comunità.

Il primo passo è stato un corso di formazione organizzato



VINCENZO INGRAVALIERI
EX PRIMARIO
DAY SURGERY SAN PAOLO

«Erano tutti molto informati e qualcuno ha anche scherzato "Non mi inietta mica il virus?". Per loro è stata una liberazione»

dall'Asl, ieri la missione in casa di riposo a capo di una squadra (medico, infermiere, farmacista per diluire le dosi e un impiegata per la parte burocratica) che è già affiatata.

«La prima esperienza col Covid, in primavera in Piemonte, era stata devastante – confida –, la mia era stata una discesa in campo per portare assistenza e combattere la disperazione. In ospedale ho visto cose terribili, facevo fatica persino ad addormentarmi. Ora è un'altra scelta, porta speranza: in Asl ho trovato un'organizzazione perfetta, luce e fiducia negli occhi degli anziani. In entrambi i casi non avrei mai potuto restare solo uno spettatore. È stata un'esperienza importante». —

L.B.